AZIENDA SPECIALE DEI COMUNI
DEL RHODENSE PER I SERVIZI
ALLA PERSONA

Bozza del 15/07/2019

Orientamenti Pedagogici

Servizi Prima Infanzia Sercop

A cura del Coordinamento Pedagogico di Sercop

PREMESSA

La chiarezza intorno agli obiettivi, alla metodologia e all'idea che ispira un servizio è il punto di partenza di qualsiasi processo educativo.

L'intento del Coordinamento Pedagogico è di offrire agli operatori, ai responsabili e agli amministratori un documento di lavoro utile a sollecitare riflessioni pedagogiche, metodologiche e organizzative fortemente ancorate alle pratiche, alle azioni e condividere alcuni principi educativi irrinunciabili quali capisaldi del sistema Progettuale dei Servizi Prima infanzia in gestione Sercop.

Nel documento verranno presentati:

- i **principi fondamentali** a cui il servizio si ispira,
- **l'organizzazione del servizio** e del **Coordinamento Pedagogico**,
- le **basi valoriali e pedagogiche** che orientano i nidi;
- gli **obiettivi** del Progetto Educativo.

Gli orientamenti pedagogici non si pongono come punto di arrivo ma come parte di un processo di riflessione partecipato che mette insieme la storia dei Nidi, l'accoglienza delle nuove evidenze pedagogiche e scientifiche sullo sviluppo dei bambini e i processi di ricerca e sperimentazione che si stanno realizzando nei Servizi .

PRINCIPI FONDAMENTALI

I servizi Asilo nido si basano su principi fondamentali che vengono perseguiti quotidianamente:

Accessibilità

Il nido è aperto a bambini e bambine senza discriminazioni di razza, sesso, religione, condizioni socio-economiche e psicofisiche. Particolare attenzione è riservata alle situazioni di disabilità e/o disagio.

Uguaglianza e differenza

Il nido si impegna a garantire a tutti gli stessi diritti e opportunità, nel concreto questo si traduce offrendo ad ogni bambino esperienze in linea con il suo livello di crescita e di sviluppo, assicurando tempo, risorse e attenzione ai bambini e alle famiglie, in accordo con gli specifici bisogni di ciascuno.

Rispettiamo la differenza riconoscendo che ogni bambino è unico e ogni famiglia è unica.
Le diversità (culturali, religiose, di stili educativi) sono risorse da rispettare e valorizzare.

Partecipazione e corresponsabilita'

Il nido d'infanzia è la prima istituzione educativa incontrata dai genitori, e anche la prima esperienza sociale vissuta dai bambini.

La relazione tra educatori e genitori è espressione di condivisione e di arricchimento reciproco che si alimenta nel tempo e si consolida nelle pratiche degli incontri programmati al nido come i laboratori, le assemblee, le feste, i colloqui, l'ambientamento e i contatti quotidiani in accoglienza e ricongiungimento.

Pensiamo al nido come comunità educante, cioè luogo "vissuto in comune", in cui genitori e educatori, nel rispetto delle reciproche competenze, accettano la responsabilità dei processi educativi relativi all'apprendimento, alla cura, al benessere psicofisico dei bambini.

Trasparenza

L'Amministrazione Comunale definisce criteri di accesso, procedure di partecipazione degli utenti al costo, modalità, tempi e criteri di gestione del servizio, dandone massima diffusione, attraverso il Regolamento degli Asili Nido e la Carta dei Servizi.

L'attività dei nidi si svolge all'interno del Piano Pedagogico che fissa linee di indirizzo, modalità operative e motivazioni delle scelte effettuate.

Il Piano pedagogico viene presentato alle famiglie all'inizio dell'anno educativo al fine di condividere pensieri e pratiche del lavoro quotidiano con in bambini.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Sercop è ente gestore degli Asili Nido di Lainate ("Il Piccolo Principe"), Arese ("L'Aquilone" e "Il Girotondo") Pero ("Aldo Moro") – affidati "in house" dai comuni soci attraverso la modifica del contratto di servizio tra l'Azienda e le Amministrazioni comunali.

L'attuale gestione delle unità d'offerta è mista: in parte svolta con personale direttamente dipendente dall'azienda e in parte con personale terzo attraverso l'affidamento esterno a cooperative del terzo settore di servizi integrativi ed educativi essenziali per il regolare svolgimento delle attività dell'asilo nido. In tutte le unità di offerta sono presenti le cucine con personale dedicato alla preparazione dei pasti in loco e il rapporto con il fornitore del servizio è direttamente intrattenuto dal comune.

Seppur differenziate tra loro dal punto di vista numerico e di rapporto tra personale dipendente e personale esterno, lo stile organizzativo promosso da Sercop all'interno di ogni nido vuole essere omogeneo per non differenziare eccessivamente l'offerta educativa e di servizio degli asili nido.

Questa scelta ha necessariamente richiesto agli operatori un periodo di riflessione e condivisione delle modalità di lavoro, tutt'oggi in corso. In particolare gli asili nido sono stati delegati dalle amministrazioni comunali in momenti temporalmente diversi all'azienda, talvolta anche scegliendo percorsi di delega più o meno accompagnati; questo ha determinato gradi di maturazione e aderenze allo stile aziendali differenziati.

Anno Educativo	Asilo Nido di Lainate Il piccolo Principe	Asilo Nido di Arese "L'Aquilone"	Asilo Nido di Arese "Il Girotondo"	Asilo Nido Comunale di Pero
In gestione dal:	2015	2016	2016	2018
Capienza Strutturale	60	60	60	55
Capienza Gestionale	63	60	60	66
Settimane di apertura	47	47	47	47
Ore di apertura	10,5	10,5	10,5	10,5
Mesi di apertura	11	11	11	11

Tabella Nidi in gestione

COORDINAMENTO DI SERCOP

Gli Asili nido presentano una struttura di coordinamento complessa in quanto vengono distinte le attività di **coordinamento organizzativo** da quelle di **coordinamento pedagogico**.

Le due attività sono tra loro trasversali e imprescindibili in quanto è necessario che chi ricopre tali ruoli supporti le attività dell'altra funzione per la buona riuscita del servizio e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La figura del coordinatore organizzativo è da sempre presente in tutte le strutture e la gestione Sercop, ha introdotto, laddove non vi fosse, anche la figura del coordinatore pedagogico.

Il coordinatore pedagogico rappresenta la garanzia di un percorso di qualità, pedagogicamente orientato e di supporto alle famiglie e ai bambini iscritti al servizio.

Il coordinamento pedagogico è il luogo di regia dell'equipe educativa che attraverso momenti di confronto e sulla base del Piano Pedagogico del Servizio individua la programmazione da attuare nel corso dell'anno per bambini e famiglie; rappresenta inoltre il tempo e lo spazio del confronto tra gli operatori per progettare esperienze e riflettere sul proprio agire.

Il coordinamento organizzativo invece, è più collegato ad una gestione quotidiana di operatori e utenti per la buona riuscita del servizio. Tuttavia è molto importante perché se ben gestita permette di programmare:

- gli approvvigionamenti delle scorte del materiale igienico sanitario o di cancelleria/gioco per le attività da proporre ai bambini;
- i turni di lavoro e gestione dell'assenza del personale affinché durante il servizio siano rispettati i rapporti educatore-bambino e la presenza degli educatori di riferimento dei gruppi per una maggiore circolarità delle informazioni tra il servizio e le famiglie;
- le feste ed i momenti di confronto con le famiglie.

Fino al termine dell'anno educativo 2017-2018 l'organizzazione degli asili nido gestiti da Sercop ha previsto una gestione del coordinamento pedagogico e l'integrazione con la funzione di coordinamento organizzativo differenziate sulle unità di offerta di Arese e Lainate.

A partire dall'anno educativo 2018-2019 con il conferimento dell'Asilo Nido Aldo Moro del Comune di Pero la struttura di Coordinamento ha visto la definizione di un ulteriore livello con l'individuazione di un **Coordinatore Generale** con funzioni di:

- supporto tecnico all'Ente Gestore, al coordinatore e all'equipe degli operatori;

- supervisione progettazione e attività di coordinamento territoriale tra i Servizi Prima infanzia.
- conduzione dello sportello di consulenza pedagogica e degli incontri tematici per le famiglie.

Il coordinamento pedagogico come garanzia del Nido e come luogo di cultura dell'infanzia

La scelta di Sercop di sostenere e potenziare i ruoli e le funzioni del coordinamento si fonda sul riconoscimento del nido come luogo e tempo fondamentale nel percorso evolutivo dei bambini.

Sostenere famiglie, operatori e bambini nei primi tre anni di vita è un valore non solo per i singoli ma per l'intera comunità.

Il nido si pone come un osservatorio privilegiato per lo sviluppo delle potenzialità dei bambini e svolge un'efficace azione di integrazione, prevenzione e promozione.

Tali azioni sono messe in campo grazie ad una progettazione curata del tempo che i bambini trascorrono al nido e attraverso un sistema di relazioni e partecipazione delle famiglie che rende ogni famiglia protagonista del percorso.

Il coordinamento Generale, promosso dalla Responsabile U.O. Prima Infanzia Sercop , non sostiene solo la progettazione interna dei singoli nidi ma supporta i servizi affinché possano gettare "ponti " sul territorio e collocarsi come luoghi intorno ai quali possano gravitare una serie di servizi e di occasioni che promuovano cultura dell'infanzia.

Il coordinatore generale attraverso il lavoro del coordinamento Pedagogico sostiene e programma la connessione tra i servizi.

Fanno parte del coordinamento pedagogico le coordinatrici Ati dei nidi di Arese, Lainate, Pero, la coordinatrice Generale e la referente dei Nidi di Sercop.

Le funzioni principali sono:

- Sostenere l'attività organizzativa ed educativa dei nidi;
- Promuovere l'attività di formazione e di aggiornamento;
- Elaborare strumenti operativi comuni;
- Prevedere raccordi per una rete di collegamenti con altri servizi;
- Costituire percorsi di ricerca;
- Organizzare percorsi di confronto e formazione tra gli operatori dei nidi.

ORIENTAMENTO PEDAGOGICO

I servizi Asili Nido condividono gli orientamenti pedagogici di base che vedono nel riconoscimento dei bisogni irrinunciabili dei bambini[1] il punto di partenza della progettazione e del lavoro quotidiano con bambini e famiglie.
Tali orientamenti rappresentano un riferimento comune che può e deve essere contestualizzato, arricchito e specificato in relazione alle esigenze di ogni singola unità d'offerta.

I BISOGNI IRRINUNCIABILI DEI BAMBINI

Da diversi decenni la psicologia dello sviluppo ha evidenziato come il bambino sia precocemente dotato di competenze e come queste raggiungano spesso notevoli livelli di complessità.
Lo sviluppo adeguato delle competenze richiede però una serie di condizioni, senza le quali lo sviluppo stesso viene compromesso.
La condizione fondamentale trova le sue fondamenta nel soddisfacimento dei "bisogni irrinunciabili" del bambino, cioè di quei bisogni indispensabili affinché l'infanzia sia "sana" e si costruiscano così le basi della crescita intellettuale, emotiva e morale.
I bisogni irrinunciabili "sono le esperienze e le tipologie di educazione alle quali ogni bambino ha diritto" e si possono riassumere nella qualità della cura.
Sempre più spesso, affermavano Brazelton e Greenspan, i bambini si trovano oggi a essere accuditi all'interno di un'istituzione.
L'esigenza primaria è quindi quella di fare in modo che il bambino disponga di cure personalizzate, calibrate sui bisogni che risultano essere comuni a tutti i bambini.
Il riconoscimento di tali bisogni costituisce la base del pensiero valoriale e pedagogico dei Servizi Asilo Nido in gestione Sercop.

Il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento

Relazionarsi emotivamente con i bambini, offrendo sostegno, cure e accudimento, favorisce uno sviluppo adeguato del sistema nervoso centrale. A livello di base, le relazioni incoraggiano il calore, l'intimità, il piacere, forniscono protezione e sicurezza fisica.
L'insegnamento più importante nei primi anni di vita avviene attraverso l'interazione umana.

[1] **I bisogni irrinunciabili dei bambini** di T. Berry BRAZELTON e Stanley I. GREENSPAN Milano, Cortina, 2001

Accogliere questo bisogno significa garantire ai bambini, e alle loro famiglie, un gruppo di lavoro stabile e preparato.

Nello specifico nei servizi lavoriamo accogliendo i bambini in piccoli gruppi che sono seguiti in via prevalente, ma non esclusiva, da un educatrice che soprattutto nella fase dell'ambientamento si preoccupa di accompagnare genitore e bambino nella "normale" fatica del distacco.

La costanza relazionale può essere indicata come la base, l'ambito privilegiato nel quale si giocano i principi che fanno del nido un luogo di cura e di educazione qualificata, in cui i saperi non sono trasmessi, piuttosto sollecitati ad affiorare in superficie, attraverso il contributo attivo dei bambini, del potenziale cognitivo già presente in loro, e valorizzati per le specifiche caratteristiche che li connotano e che rendono ciascun bambino una persona con un suo preciso tratto identificativo.

Questa modalità di stare con i bambini, e non semplicemente accanto a loro, implica una prospettiva differente poiché connota la relazione tra adulto e bambino/a, ma anche tra bambino/a, come relazione coevolutiva, cioè una relazione basata sulla reciprocità, dove entrambi i soggetti si mettono in gioco, partendo dal presupposto che gli effetti di quella relazione agiranno, per entrambi, producendo cambiamento e orizzonti di senso diversi e più completi.

La relazione, dunque, come ambito di conoscenza che parte dal singolare, per aprirsi progressivamente verso il plurale, l'altro o gli altri, il contesto, lo spazio, gli oggetti, le cose, gli odori, i sapori, i suoni, le musiche.

Il bisogno di protezione fisica e sicurezza

I bambini hanno bisogno di protezione fisica, sicurezza, regole: tutto il nostro lavoro deve partire dal diritto primario del bambino alle cure e alla protezione fisica.

Al nido realizziamo diverse azioni e attenzioni per garantire questi bisogni, ad esempio:

- favoriamo un buon ambientamento, garantendo al bambino la presenza continuativa del genitore (o altro adulto di riferimento) per diversi giorni.
- Grazie alla garanzia che il bambino ottiene dal fatto che il proprio genitore è presente con lui nel nuovo ambiente, egli può con più facilità intessere relazioni con le educatrici ed i pari, esplorare l'ambiente e coinvolgersi nelle diverse attività e proposte;
- creiamo un ambiente che fornisce al bambino un senso di sicurezza dal punto di vista sensoriale evitando sovra stimolazioni uditive e visive.

- Strutturiamo spazi in cui sono presenti tane, angoli raccolti, angoli morbidi, tavolini dove si possa lavorare da soli o in piccolo gruppo, affinché i bambini possano trovare luoghi in cui rifugiarsi, riposarsi;
- creiamo prevedibilità nella routine quotidiana, in modo che i bambini siano in grado di anticipare gli eventi;
- favoriamo il più possibile, soprattutto coi bambini più piccoli, le interazioni faccia a faccia,

accogliamo le richieste di **contatto fisico**: essere presi in braccio, o essere tenuti per mano, abbracciati…

Il bisogno di esperienze modellate sulle differenze individuali

Unicità di ogni bambino

Già dai primi mesi i bambini presentano differenze nelle: reattività sensoriali, tono muscolare, programmazione motoria, capacità di autoregolazione.
La nostra proposta educativa riconosce il bambino nella sua unicità, originalità e nel suo divenire.
Il bambino è al centro di ogni pensiero e proposta educativa, viene accolto con la sua famiglia e la sua storia.

Le differenti modalità di fornire le esperienze garantiscono ad ogni bambino la possibilità di esprimere il loro potenziale.

Progettiamo contesti ed esperienze in cui il bambino è messo al centro dei processi educativi, dei quali diventa il protagonista ponendo particolare attenzione al rispetto dei tempi individuali e delle differenze soggettive.
Spetta agli adulti collocare i bambini al centro del processo educativo; per questo è importante che l'educatore sappia rimanere talvolta in secondo piano, così da permettere ai bambini di fare le proprie esperienze nel modo più libero possibile, rimanendo comunque presente ed intervenendo in caso di necessità.
Tutto questo è ancor più importante quando si parla di bambini con bisogni speciali a cui è necessario garantire occasioni in cui possano sperimentarsi nelle esperienze, relazionarsi con adulti e bambini per accompagnarli nel raggiungimento della maggiore autonomia possibile.

Riconoscere l'unicità e il protagonismo dei bambini vuol dire:

- impegnarsi a **rimodulare l'identità e il profilo operativo degli educatori** sostenendo le funzioni di ascolto e accompagnamento;

- considerare **i contesti** (spazi e materiali) non solo come elementi che ospitano l'esperienza educativa, quanto piuttosto come **ingredienti generativi e relazionali** che sollecitano, accompagnano e tengono memoria delle esperienze;
- ripensare il **ruolo delle famiglie** da: destinatarie di azioni di assistenza e supporto nella gestione dell'equilibrio fra tempi di lavoro e di cura, a soggetti pienamente partecipi e protagonisti nei processi e nelle esperienze.

Il bisogno di esperienze appropriate al grado di sviluppo

Durante la crescita i bambini attraversano diverse fasi di sviluppo e per ogni fase c'è bisogno di determinate esperienze. Alla base di un buon sviluppo deve esserci la disponibilità delle figure adulte che si occupano dei bambini di condividere e sostenere la crescita, riconoscendo e rispettando il ritmo di sviluppo di ciascuno.
È fondamentale "prestare attenzione ai livelli di sviluppo e alle esperienze necessarie in ogni fase [...] Ci aiuta a comprendere a che punto sono i bambini, o di che tipo di esperienze hanno bisogno. Ci dice in che modo rendere equilibrata la vita di un bambino e che genere di esperienze mettergli a disposizione per una crescita e uno sviluppo sani[2]."

Accogliere questo principio nella pratica del nido significa dedicare un'attenzione privilegiata all'**osservazione**, alla **relazione** e alla *creazione di gruppi di bambini che non sia basata solo sul criterio dell'età.*

Per questo le educatrici mettono in campo stile relazionale basato su:

- ascolto empatico dei bambini e del bambino;
- accoglienza delle diversità di ogni bambino;
- individualizzazione e personalizzazione dell'intervento e capacità di differenziarlo a seconda del tipo di bambino;
- capacità di mediare e negoziare per i bambini ciò che è meglio per loro nello sviluppo delle loro capacità;
- capacità di osservare nel tempo i cambiamenti del bambino e del gruppo di bambini.
- predisporre esperienze di gruppo che favoriscano relazioni e costruzione di rapporti, sia tra coetanei che tra bambini di età diverse.

---

[2] **I bisogni irrinunciabili dei bambini** di T. Berry BRAZELTON e Stanley I. GREENSPAN Milano, Cortina, 2001

Il bisogno di definire dei limiti, di fornire una struttura e delle aspettative

Questo principio rimanda nella quotidianità del nido alla necessità di organizzare tempi quotidiani stabili e prevedibili che forniscano una struttura di riferimento stabile.

Progettare l'organizzazione della giornata al nido significa organizzare l'esperienza del bambino secondo un percorso di vita indirizzato e rivolto alla costruzione e allo sviluppo dell'identità, attraverso l'intrecciarsi di dimensioni cognitive e affettivo relazionali.
La giornata al nido si sviluppa attraverso pratiche e attività quotidiane ritualizzate, **le routine**, che scandiscono la vita al nido con regolarità e prevedibilità, eventi stabili e ricorrenti che nel fluire della vita quotidiana, fatta da tantissime specifiche e significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità.
Comunemente il termine routine ha un'accezione negativa perché richiama la ridondante ripetitività di azioni, la fatica e la noia dell'adulto, ma ciò che può essere ripetitivo per un adulto, all'interno di un contesto che si evolve con crescere del bambino, dice ad esso di come si fanno le cose, della cultura di quel luogo, e soprattutto di chi è lui all'interno di quel luogo, di come vengono considerati il suo corpo e la sua mente.
Al nido è proprio la ripetitività dei piccoli gesti quotidiani, che scandiscono la giornata del bambino, a rappresentare esperienze significative, vere e proprie occasioni di apprendimento e tempi di crescita.
Le routine sono pratiche di cura che si caratterizzano per:

- il coinvolgimento diretto del corpo del bambino;
- l'intensità delle emozioni:
- l'empatia di rapporto con l'adulto;
- l'importanza che rivestono per il benessere fisico e psicologico del bambino.

Le routine costituiscono momenti ed esperienze fondamentali per la costruzione nel bambino di una immagine di sé come: separato, capace, competente, desiderato ed autonomo.
Il ripetersi ciclico di questi momenti scandiscono la giornata e consentono l'acquisizione di abitudini regolari e ordinate che assicurano benessere facilitando così nel bambino l'acquisizione del senso del tempo e della continuità dell'esperienza.

Il bisogno di comunità stabili, di supporto e di continuità culturale

Le dinamiche di partecipazione delle famiglie alla vita e allo sviluppo delle esperienze dei servizi educativi per l'infanzia sono state da sempre uno degli elementi costitutivi del progetto del nido, nella consapevolezza che, sebbene il centro del progetto sia il bambino riconosciuto nella sua

identità di persona e nel suo diritto all'educazione, non sia in realtà possibile cogliere la sua identità e potenzialità se non curando al contempo una relazione calda e "fiduciosamente costruttiva" con la famiglia.
L'idea che i servizi educativi per la prima infanzia abbiano come interlocutori non solo i bambini ma anche i genitori deriva dalla concezione dello sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro e porta in evidenza l'importanza di uno scambio continuo e reciproco tra i diversi contesti nei quali i bambini crescono.
In questo quadro risaltano valori e potenzialità evolutive del condividere – tra genitori e tra genitori e educatori – la lettura dei processi di crescita dei bambini; questo anche – e in particolare – nel quadro del processo di costruzione delle identità genitoriali.
L'alleanza educativa, nel rispetto dei ruoli di ognuno nel perseguire obiettivi comuni, va curata costantemente, per trovare forme rinnovate di collaborazione ed di corresponsabilità.
La partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi educativi avviene attraverso il confronto quotidiano con il personale educativo fin dai primi momenti di accesso al servizio e a partire dalla fase dell'ambientamento, con l'attuazione di momenti programmati collettivi e di piccolo gruppo, come le assemblee plenarie e le riunioni di sala, di occasioni di incontro più personalizzati come i colloqui individuali e di esperienze di aggregazione più informali e conviviali come le feste e le uscite, non trascurando strumenti peculiari come i laboratori e la documentazione.
L'aggregazione delle famiglie, il vivere esperienze sociali si realizza spesso con il coinvolgimento in attività laboratoriali che vedono il gradimento delle famiglie, non soltanto per gli aspetti organizzativi, ma in particolare per gli aspetti relazionali che innescano. Fare le cose pratiche insieme, significa parlare, confrontarsi in un clima sociale positivo, rappresenta un'occasione di scambio tra pari, tra persone che stanno vivendo l'esperienza genitoriale.
La partecipazione ed il coinvolgimento delle famiglie nei servizi rivolti alla prima infanzia, nelle forme classiche ed innovative, rappresentano occasioni più o meno dirette di costruzione di comunità inclusive: il sostegno alla genitorialità, l'accompagnamento alle responsabilità educative, l'intreccio di narrazioni, l'ascolto, il confronto, sono generativi di persone nella comunità, cittadini che hanno vissuto la costruzione del bene comune, passando da contesti quotidiani più contenuti, guidati, protetti, a "contesti di partecipazione comune al benessere collettivo".
Le famiglie nell'asilo nido, prima istituzione con cui solitamente vengono a contatto, vivono luoghi educativi di apprendimento sociale e culturale, si impegnano nella costruzione di relazioni fiduciarie, si sperimentano in esperienze di solidarietà: più l'esperienza è qualitativamente elevata, maggiore sarà la capacità di affrontare e costruire il nuovo, il futuro, nella complessa società moderna e il beneficio nel passaggio ad una comunità più ampia, la comunità territoriale.

Il bisogno di salvaguardare il futuro

I servizi Asilo Nido costruiscono reti:

- con altri **servizi educativi e scolastici** per costruire percorsi condivisi (progetti di continuità, eventi formativi);
- con i **servizi culturali** (Biblioteche, associazioni…) per creare collaborazioni tra diverse agenzie formative di un medesimo territorio;
- **con i servizi socio-sanitari** per la realizzazione di percorsi di inclusione e di supporto alle fragilità.

L'intento è di operare per la costruzione di una comunità educante nella quale ogni soggetto rappresenta un nodo della **rete,** è connotato da una precisa identità, ma posto in costante relazione con gli altri.

L'asilo Nido non opera solo in sinergia con le altre agenzie del territorio ma comunica e promuove iniziative, eventi che sollecitino il territorio per la promozione di una cultura per l'infanzia attenta ai temi ambientali.
Il Servizio attraverso momenti quotidiani ed eventi speciali (giornata dei diritti, Fridays for future…) sostiene la salvaguardia del futuro mettendo in campo scelte che sostengono un impegno ecologico. (ad esempio calzari in tessuto al posto di quelli in plastica)
Scegliamo di sostenere pratiche di educazione ambientale in cui i bambini siano in contatto con la natura, scegliamo per le proposte di gioco materiali non strutturati.
Tanto più i bambini avranno occasione di conoscere la natura, i suoi doni, le cure che richiede tanto più avranno rispetto dell'ambiente.
Il tema del rispetto dell'ambiente, della sua salvaguardia e cura, vede in questo tipo di esperienze e nella proposte dei materiali una possibilità di dialogo e crescita concreta con i bambini che li incontreranno

OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO

Nel lavoro quotidiano dei Servizi ci poniamo alcuni obiettivi fondamentali che derivano dai nostri orientamenti pedagogici e indirizzano il pensiero e l'agire della pratica educativa.
Sono obiettivi comuni a tutti i servizi che garantiscono un lavoro di cura attento alla dimensione del singolo bambino, del gruppo di bambini, delle famiglie e degli operatori.

Promozione dello **sviluppo motorio** attraverso:

- Predisposizione di spazi, tempi e materiali che sostengano la possibilità di esercitare spontaneamente il movimento e la manipolazione nel rispetto delle diverse età e fasi di sviluppo;

- Educatrici che facilitino il compimento delle azioni e dei pensieri dei bambini, senza negare, cancellare l'azione con proposte non in sintonia, evitando troppo stimoli, non anticipando o interrompendo le azioni.

Il corpo per un bambino piccolo è il suo principale dato di esperienza, è al centro della sua esistenza.
Attraverso il corpo, che è un corpo in movimento, il bambino conosce, esperisce, sperimenta, apprende, comunica, si relaziona, scopre non soltanto di "poter sentire", ma anche e soprattutto di "potere agire"

Promozione **dell'interazione**, della **comunicazione** e del **linguaggio** attraverso:

- condizioni favorevoli all'espressione spontanea (linguaggi verbali e non verbali), alla ricerca di soluzioni per interagire e comunicare;
- proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo;
- predisposizione di ambienti e situazioni che alimentino, favoriscano e sostengano processi di ascolto tra pari e tra adulti e bambini;
- progettazione di opportunità di incontro con diverse forme comunicative (musica, arte….)

Il corpo per un bambino piccolo è il suo principale dato di esperienza, è al centro della sua esistenza.
Attraverso il corpo, che è un corpo in movimento, il bambino conosce, esperisce, sperimenta, apprende, comunica, si relaziona, scopre non soltanto di "poter sentire", ma anche e soprattutto di "potere agire"

Promozione del **gioco** attraverso:

- il rispetto del gioco spontaneo e individuale;
- condizioni favorevoli alla sperimentazione, alla libera espressione, alla ricerca di soluzioni;
- proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo senza anticipazioni;
- interventi orientati a facilitare il gioco nelle interazioni tra bambini;
- promozione dei giochi all'area aperta (outdoor education).

Giocare è la vita stessa del bambino, il suo mondo.
È un atto creativo, un piacere, che dà forma ai suoi contenuti, un senso compiuto a tutto ciò che fa, sente e vede. È espressione del bambino, il suo particolare modo di essere.
Il gioco riconosce il bambino nella sua originalità, nel suo mondo unico ed irripetibile.

Promozione della **lettura** e della **narrazione** attraverso:

- condizioni favorevoli all'ascolto di storie, loro rielaborazioni attraverso verbalizzazione, gioco, travestimenti…
- predisposizione di angoli con offerta di libri ed albi per ogni sezione;
- proposte differenziate sulla base delle età e delle fasi di sviluppo senza anticipazioni.

L'utilizzo del libro a nido si può considerare quindi come "un'occasione complessiva di creare situazioni piacevoli, di sollecitare motivazioni, di affinare competenze in una visione globale in cui aspetti emozionali e cognitivi sono strettamente intricati come è peculiare in questa età" Enzo Catarsi

Sostegno alla **genitorialità**

Promozione della conoscenza e condivisione dello sviluppo del bambino attraverso

- l'osservazione condivisa del bambino a partire dalle caratteristiche personali e dal temperamento: punti di forza, competenze.
- Condivisione dei comportamenti e delle regressioni come parte naturale dello sviluppo
- Ricerca di facilitazioni orientate a sostenere il bambino in fase di regressione quando il comportamento si modifica in relazione ad una nuova conquista sul piano motorio, cognitivo ed emotivo.

Lavorare in continuità con la famiglia non vuole dire annullare le differenze ma farle dialogare, mantenere aperto uno scambio continuo di saperi, entrambi importanti e fondamentali per la crescita e il benessere del bambino.

STRUMENTI A SOSTEGNO DEL PROGETTO EDUCATIVO E DELL'EQUIPE

Per poter realizzare gli obiettivi del progetto educativo le equipe si avvalgono di strumenti di osservazione e di progettazione che riflettono e sostengono i valori dei nostri orientamenti pedagogici:

Programmazioni annuali	Vanno a implementare l'offerta progettuale del Nido. Le programmazioni vengono realizzate a partire dall'osservazione del contesto, dell'interesse dei bambini, dalla formulazione di ipotesi progettuali, definizione di strategie e tempi di valutazione e verifica. Le varie fasi della programmazione sono oggetto di documentazione attraverso osservazioni, dialoghi, fotografie, registrazioni.
Osservazioni periodiche sui bambini	Mirano a conoscere e riconoscere le peculiarità di crescita di ogni bambino. I principali strumenti osservativi utilizzati sono le tavole di Sviluppo di Kuno Beller e il profilo individuale basato sul metodo Brazelton. Gli aspetti salienti delle osservazioni sono condivise con i genitori nei momenti di colloquio.
Incontri di Equipe	Rappresentano lo spazio fisico e mentale in cui l'equipe condivide azioni, pensieri e progettualità. Sono previsti incontri periodici tra educatori e coordinatori pedagogici, mensilmente è programmato un incontro con la Pedagogista.
Formazione e aggiornamento	Secondo un programma annuale che prevede almeno 20 ore di formazione su tematiche specifiche del Progetto educativo.

CONCLUSIONI

"Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare."
(Seneca)

Vorremmo concludere questo percorso sottolineando che gli orientamenti presentati non rappresentano un modello precostituito e chiuso, ma un punto di riferimento costante per un cammino aperto, in comunicazione con il territorio e la ricerca pedagogica.
Vediamo gli orientamenti come un faro: indica la rotta per quanti operano all'interno del servizio, guida il viaggio quotidiano con bambine e bambini, famiglie, in un percorso definito, ma ricco di variabili dettate dagli imprevisti, dalle soste e dalle rotte alternative; ricorda la strada a chi l'ha intrapresa da anni, ma soprattutto la mostra a chi, nuovo navigante, non sa ancora bene in quali acque muoversi.
A partire dalla definizione degli orientamenti intendiamo:

- approfondire le pratiche e gli strumenti che i servizi utilizzano nel quotidiano per raccogliere le buone prassi e metterle a sistema perché diventino patrimonio comune;
- costruire gruppi di lavoro e formazioni per favorire occasioni di confronto tra operatori e famiglie delle diverse realtà.

Gli esiti di questi approfondimenti e gruppi di lavoro sarà frutto di documentazione non solo all'interno dei servizi ma anche per quanti a diverso titolo sono impegnati nella gestione, programmazione dei Servizi.

Riteniamo che questo passaggio documentativo e di diffusione delle buone pratiche sia fondamentale alla creazione di una cultura dell'infanzia attenta e partecipata riconoscendo che spesso la realtà dei nidi non si connette sufficientemente con i servizi e gli operatori che a diverso titolo si occupano di Prima Infanzia e Famiglia.